

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 48	L. 25	L. 15
domicilio	> 22	> 12.50	> 6.50
Per tutta l'Italia franco di posta	> 24	> 13.50	> 7.50

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le Associazioni si rinnovano:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale Via dei Servi, 1061

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

DI TUTTI I GIORNI
Numero separato in città Centesimi cinque
fuori > sette
Numero arretrato centesimi dieci

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta da 25 lettere, siano interpunzioni, spazi in carattere di testo. Articoli comunicati cent. 70 la linea. Non si tiene conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Padova, 18 giugno

La discussione sul progetto ferroviario procede alla Camera italiana come Dio vuole, o più esattamente come vuole il caso, cioè la mobile volontà di una maggioranza, che oggi si sgretola, domani si raggruppa, e posdomani si va sgretolando di nuovo.

E in tanto il gabinetto subisce degli schiaffi colla massima rassegnazione di questo mondo, qualità cui peraltro bisognerebbe dare un nome ben diverso.

Se a questo gabinetto non si potessero affibbiare altre antonomasie, non gli men herebbe mai quella di gabinetto dalla faccia tosta. Garibaldi lo qualificò testè il governo della menzogna. E ben detto, ma non è detto tutto: forse menzogna e faccia tosta si completano a vicenda.

Di queste virtù, anziché non sparire, il ministero Depretis diede amplissimo saggio, forse più che in qualunque altra occasione, discutendosi le nuove costruzioni ferroviarie: un di venne fuori colla bomba, cioè col miglioramento di categoria per tutte le linee contemplate dal progetto, e lo sanno anche i passeri che questo Eldorado sfumerà, per chi se ne fosse illuso, come un pugno di mosche.

Questo per la menzogna.

In quanto alla faccia tosta nel vediamo il ministero prendersi, durante la discussione, dei colpi tra coppa e coltello, come quello che gli fu dato dall'on. Fano, e degli altri deputati lombardi, a proposito dell'accordamento di Gallarate, cui Depretis si era vivamente opposto; eppure, come non fosse il caso suo, esso tira innanzi con una imperturbabilità da eroe degli antichi tempi.

Forse il gabinetto sta pensando che se dovesse sbilanciarsi per questi colpi

di spillo, dovrebbe poi addirittura cedere il seggio e seppellirsi fra brevi giorni, quando sarà costretto di rintuzzare attacchi ben più fieri a proposito dell'abolizione del masinato, e dei progetti di aumento di altre imposte.

Non abbiamo sbagliato presumendo che la stampa francese si sarebbe impadronita delle imprudenti espressioni del Depretis alla Camera circa l'italianità di Nizza. Dei giornali, e sono molti, che ne parlano, alcuni lo fanno con derisione, altri ci compingono, ed altri ancora si servono di frasi sibilline per lasciar supporre che il Depretis abbia dovuto dare a questa ora delle spiegazioni umilianti, che gli sarebbero state richieste dall'ambasciatore di Francia in Roma. Di questo noi dubitiamo ancora.

Un altro giornale dice che l'Italia non si permetterebbe di queste spavalderie, se la Francia non fosse per il momento troppo preoccupata delle sue difficoltà interne.

Sono pettegolezzi lo comprendiamo, ma sono anche ingiurie: può la testa leggera del Depretis ribattere quelle ingiurie?

Una nuova scena violentissima è succeduta lunedì alla Camera di Versailles, essendosi cominciata la discussione delle leggi Ferry, Cassagnac, sempre lui, accusò di falsificazione il ministro, e sottoposto a censura e all'allontanamento dall'Assemblea, qualificò d'infame tutto il governo.

La parola sarà stata forse arida: peccato che sotto gli auspici di quel governo delle infamie, non poche, se ne commettono effettivamente.

Non abbiamo ricevuto ancora spiegazioni attendibili sulla forte oscillazione di ribasso segnalata ieri alla Borsa di Vienna.

Forse riceveremo qualche notizia in giornata.

RIFORMA GIUDIZIARIA

(Continuazione e fine)

Le altre proposte d'ordine secondario, vale a dire: di sopprimere la Camera di consiglio in materia penale, di sfidare le attribuzioni della Corte d'Assise al solo Presidente, di sopprimere le sezioni degli appelli correzionali presso le Corti d'Appello, di elevare al grado di consiglieri d'appello i presidenti dei tribunali i procuratori del re e i loro sostituti, di equiparare i pretori a giudici in missione, rinviammo tutte accettabili, eccetto però quella riguardante i procuratori del re ed i loro sostituti, per motivi che appariranno da quanto diremo in appresso.

Venendo ora alle lacune, avremmo, per esempio, desiderato che il Ministro avesse portata la sua attenzione sull'Istituto del Pubblico Ministero, quale è oggi organizzato, allo intento di limitare la eccessiva ingerenza, che esso esercita attualmente sulle Corti e Tribunali a detrimento della dignità ed indipendenza della magistratura giudicante, e con manifesto perturbamento della gerarchia e segretamento dell'autorità e prestigio dei presidenti di esse Corti e Tribunali; nonché allo intento di escludere l'intervento dello stesso pubblico ministero nelle cause civili e commerciali, intervento non soltanto inutile ma dannoso, inquantochè, prevenendo questi giudizi, turba evidentemente quell'equilibrio che deve costantemente mantenere fra i litiganti. Avremmo pure volute che il Ministro si fosse occupato dell'Istituto *eminenti*

ter ente sociale e quasi paterno del Giudice Conciliatore, a fine di vedere se esso è suscettibile di un maggiore sviluppo, allargandone la competenza; cosa che noi crediamo fermamente e fortemente desideriamo, nello interesse specialmente delle classi meno agiate e del commercio minuto. Avremmo desiderato altresì che il Ministro, colla progettata riforma, facesse procedere, almeno di qualche passo, la questione, oramai risolta nella coscienza pubblica, della Cassazione unica. A la riforma giudiziaria vorremmo poi tenesse dietro una legge che modificasse quella esistente sull'esercizio dell'avvocatura, togliendovi la poco pratica, per niente utile e, di clamore pure, poco e inadattazione tra procuratori ed avvocati; e che meglio tutelasse i legittimi interessi di questa classe coll'impedire alle parti di farsi rappresentare, davanti a vari Giudizi, altrimenti che per ministero d'avvocato. Più che agli avvocati medesimi, tale misura gioverebbe ai litiganti, come quella che mira a togliere di mezzo la grave piaga del facendierismo forense. Vorremmo altresì che con tale legge fosse fatto obbligo agli aspiranti all'avvocatura, i quali hanno già sostenuto due anni di pratica presso un'avvocato esercente, di prestare per due anni servizio gratuito presso i Tribunali, assumendovi le stesse funzioni affidate agli alunni ed aggiunti giudiziari, misura questa che gioverebbe ad impraticarli nelle materie giudiziarie, ed allo stesso tempo aprirebbe allo Stato la via di effettuare maggiori economie nel personale giudiziario.

Riassumendo ora il nostro giudizio sul progetto Ta'ani, con vera soddisfazione constatiamo che, se esso, come ogni opera umana, è in alcuna parte difettoso, e mancante in alcune altre, racchiude però tutti i germi di un ben inteso riordinamento giudiziario, i quali germi, per essere fecondati,

non demandano altro che una discussione ampia, dotta e soprattutto scevra di prevenzioni e di preoccupazioni di campanile. La Camera attuale essa è suscettibile di una tale discussione? è ciò che vedremo.

Frattanto, per meglio concretare le nostre idee sulla materia che ci occupa, esporremo le basi principali, sulle quali verremmo poggiate la desiderata riforma.

Eccole:

I. Sono abolite le Preture attuali; i Tribunali circondariali non residenti nel Capoluogo di provincia, ed i Tribunali di commercio, nonché le Corti d'Appello superficiali.

II. La competenza dei Conciliatori è estesa alle cause civili e commerciali non eccedenti il valore delle lire 500, o, in altri termini, a tutte le cause polle quali dalle vigenti leggi è ammessa la prova testimoniale del credito. Sono però escluse dalla competenza dei Conciliatori le cause eccezionali demandate dalle vigenti leggi, indipendentemente dal loro valore, alla conoscenza degli attuali pretori.

III. In ogni Capoluogo di provincia ha sede un Tribunale di Prima Istanza. Ogni Tribunale è formato da un Ufficio di Presidenza composto di un Presidente ed uno o più Vice-presidenti; di un Ufficio d'istruzione nelle cause penali; del Pubblico Ministero con un Procuratore del Re e due o più Sostituti; finalmente di altrettanti giudici, aggiunti giudiziari e alunni giudiziari quanti ne sono richiesti dalle esigenze del servizio. Il Tribunale giudica collegialmente con tre voti in tutte le cause correzionali. Alla formazione del collegio per ogni singola causa correzionale concorre il Presidente ed un Vice-presidente del Tribunale, che ne assume la presidenza, e due giudici fra quelli che non si trovano in missione e appartengono all'ufficio d'istruzione; uno di detti giudici potrà essere anche surro-

gato da un aggiunto giudiziario. Tutte le cause civili e correzionali, che non sono di competenza dei conciliatori, e le cause penali di competenza degli attuali pretori saranno giudicate da un singolo giudice, per ragione di territorio o avente sede presso il Tribunale o in missione nelle attuali sedi dei Pretori. Tali giudici conosceranno pure in grado di seconda istanza delle cause appellabili dei conciliatori. Gli aggiunti ed alunni giudiziari nonché gli aspiranti all'avvocatura — tenuti a prestare servizio per due anni presso il Tribunale — potranno esercitare presso le Camere a giudice unico le funzioni affidate dalle vigenti leggi ai vice-pretori, e rappresentare il Pubblico Ministero nelle cause penali ad essi giudici demandate. L'ufficio di presidenza è direttamente responsabile del servizio giudiziario dell'intera provincia, ed ha giurisdizione di disciplinare su tutto il personale. Il Pubblico Ministero promuove e rotolone l'accusa nelle cause correzionali ed ha la direzione della polizia giudiziaria della provincia.

IV. Le Corti d'Appello giudicano collegialmente in grado di seconda istanza e colle norme delle vigenti leggi; escluso però l'intervento del pubblico ministero nelle cause civili e commerciali — di tutte le cause civili e penali già giudicate in primo grado dai Tribunali di prima istanza, sia collegialmente, sia singolarmente dai giudici che vi appartengono.

V. È istituita una Corte di Cassazione Unica nella Capitale del Regno. I limiti ristretti, che ci sono imposti da un articolo di giornale, non ci consentono di dare maggiori schiarimenti sulle singole proposte, nè di scendere a maggiori particolari. Riservandoci di farlo in seguito, ove lo stimassimo necessario, vi suppliranno intanto i lettori col loro buon senso. Ed agli stessi lettori demandiamo pure di giudicare se le nostre proposte ri-

APPENDICE (34)

del Giornale di Padova

Il Maestro di Scuola

ROMANZO

— È vero — ribattè il conte in tuono sdegnoso; ma non è solamente il vostro silenzio e quello di vostra madre ch'io voglio comparare con questa unione; bisogna ch'io m'assicuri anche il silenzio di Bruto. Giacchè voi caprite bene — che se non ed andasse di mezzo il mio onore — non avrei mai consentito ad una tale alleanza.

— E credete voi — esclamò Rosalia con più disprezzo ancora — che se il mio onore non vi fosse pure impegnato, avrei mai acconsentito a dimenticare il mio nome e il mio grado, per entrar in una famiglia come la vostra?

Il signor di Lugano fu così stordito da questa dichiarazione impertinente, ch'egli rimase da principio immobile e senza risposta; ma nel fondo del cuore sentì agitarsi qualcosa che ricordava gli impeti repubblicani d'un giorno, e pensò che alla fin fine non avea avuto tutto il torto a uccidere senza pietà quella razza in cui vivevano e palpitavano ancora tali sentimenti di superbia e di disprezzo.

Ma non fu che un pensiero fuggitivo, ed egli s'accontentò di rispondere.

— Pensate dunque a quanto vi ho detto; e fate tutti i vostri sforzi perchè lo ottenga da vostra madre un abboccamento in cui le farò comprendere l'importanza di ciò che resta a farsi.

— Non lo sperate mai — ribattè aspramente Rosalia. — In un primo momento di terrore, vi siete forse avanzato troppo, ed ora volete ritirarvi indietro; voi contate, senza dubbio, sulla debolezza di mia madre, per vincerla colle promesse e col'e minacce; ma non sarà mai detto che ella ed io rinviammo vostre vittime. Voi non vedrete mai mia madre, o la vedrete soltanto in mia presenza.

Non possiamo ripetere tutti gli epiteti che il conte di Lugano lanciò — *in pectore* — alla sua futura nuora, ma rimandò, fra sè stesso, ad altro tempo, la cura di far le pagare le sue impertinenze, e rispose salutandola in tuono di deferenza sdegnosa: — Io farò tutto quello che converrà alla signorina di Favières, e spero che ella riconoscerà che il suo interesse mi guida più ancora del mio. Solamente — siccome dovrò entrare in alcune spiegazioni che possono essere intese da una donna, ma devono ferire la modestia e il pudore d'una signorina — avev voluto evitare alla marchesa di Favières l'imbarazzo d'assistere a un tale convegno; ecco quali erano le mie intenzioni, ma io mi rimetto interamente alla modestia e alla saggezza della signorina.

Rosalia s'accontentò di rispondergli con un ironico sorriso.

Così si lasciarono — dopo che il signor di Lugano ebbe annunziato che ritornerebbe alla sera. E tosto egli si occupò a rintracciare il nostro Bruto.

Ritornato al castello, s'informò di nuovo se qualcuno avesse udito parlare del maestro di scuola; ma si ignorava completamente dov'egli fosse andato. Il conte scrisse a Bruto tre o quattro biglietti dicendogli che sua madre desiderava vederlo, e il consegnò a altrettanti domestici che — salti a cavallo — partirono di galoppo verso tutte le direzioni, per cui si supponeva che il maestro di scuola avesse potuto allontanarsi.

Tutto ciò non potè farsi senza che Pamela se ne accorgesse. Ella domandò informazioni e seppe alla sua volta che Bruto era scomparso. Il modo con cui essa ricevette questa notizia colpì singolarmente il signor di Lugano.

Infatti Pamela cominciò dapprima a negarla, ripetendo ch'essa aveva la convinzione e la certezza che Bruto non potesse essersi allontanato a quel modo. La giovinetta non diceva quali fossero le cause di questa sua certezza, ma la proclamava con tanto entusiasmo, che il conte dovette chiedergliene le ragioni.

Allora l'aria imbarazzata di Pamela fece meditare il signor di Lugano; la sua risposta di poco prima, la scena del giorno innanzi, l'interesse che ella dimostrava sempre per Bruto, la vivacità con cui lo difendeva dalle accuse e dai sarcasmi di Ettore, cento altri indizi — finora inavvertiti — gli ritornarono alla mente, ed egli chiese a sè medesimo se — mentre egli s'occupava a rivelare solennemente alla Francia la vicenda della

sua vita passata accomodando e modificando secondo le circostanze — tutti quelli che lo circondavano non avessero accomodato il presente, senza neppure consultarlo.

Egli non accettò subito — come vero — questo rispetto; ma volle a poco a poco rischiararlo e accertarlo.

Tutta la giornata trascorse — da parte del conte — in questa piccola manovra. Gli è che tale ricerca e tale scoperta erano per lui della più alta importanza.

Infatti l'amore di Bruto e di Pamela sarebbe stato un complemento e un coronamento mirabile a tutti i disegni del conte. Il maestro di scuola — che avrebbe potuto rifiutare il titolo usurpato di marchese di Favières — doveva sottostarsi a qualunque sacrificio per ottenere la mano di Pamela.

Senza dubbio il signor di Lugano perdeva per suo figlio l'immensa fortuna che s'era abituato a considerare come propria, ma — sposando Ettore a Rosalia — egli ne avea già fatto la rinuncia; ed ecco che — per un caso impreveduto — questa enorme sostanza non usciva, a dir vero, dalla sua famiglia. Tutto ciò pareva ordinarsi e disporsi così bene che il conte di Lugano non otava quasi credere a tale successo. Egli avea dovuto lottare troppo spesso contro le circostanze e sommetterle alla sua volontà, per fidarsi a un concorso così fortunato di cause e ad una combinazione così armonica d'effetti.

Nel dubbio in cui si trovava, egli interrogò Pamela con una insistenza che impaurì la giovinetta, giacchè a principio costante — in collegio —

che amare qualcuno, senza confessarsi al proprio tutore e ottenerne il permesso, è sempre un delitto imperdonabile. D'altro canto essa era ben lontana dal prevedere che questo amore sarebbe accolto e incoraggiato con entusiasmo dallo zio; e perciò ella seppe nascondere completamente le proprie inquietudini e la propria emozione. Cosicchè — quando tutti i domestici, meno uno solo, rientrarono l'un dopo l'altro, dicendo che non avevano alcuna notizia sul maestro di scuola — ella avea dissimulato così bene il proprio dolore, che il conte s'irritò contro sè stesso per essersi lasciato cullare da una speranza impossibile.

Il sole era disceso al tramonto, lasciando dietro a sè le tinte giallognole dell'oltremare sbiadito: — e l'ansietà del conte di Lugano cresceva di minuto in minuto.

Bisogna dirlo apertamente; c'era in questa ansietà qualcosa di più che la preoccupazione dell'egoista; no, il conte provava un'inquietudine piena di tristezza per la sorte di quell'infelice che la fortuna non si stancava di perseguitare.

La notte si faceva sempre più oscura.

Pamela e lo zio erano rimasti soli ad aspettare nel salotto. Il conte passeggiava con impazienza che non riusciva più a padroneggiare, mentre Pamela piangeva silenziosamente in un angolo, protetta dall'oscurità.

Il signor di Lugano s'arrestava di tratto in tratto per ascoltare, giacchè uno fra i domestici inviati alla ricerca di Bruto non era ancora ritornato.

Più volte — riprendendo il suo passo agitato — egli lasciò sfuggire una frase che tradiva tutta la sua ansietà:

— Giorgio sarà stato, senza dubbio, più fortunato; lo avrà incontrato ed ora lo riconduce. È per questo che tardano tanto!...

Pamela non pronunziava una parola, ma — seduta vicino alla finestra — tendeva l'orecchio al più lieve rumore.

Finalmente si udì da lontano il galoppo d'un cavallo, e il conte — non potendo vincere la sua irrequietezza — corse fino al cortile, in cui Giorgio arrivava in quell'istante, e gli gridò con voce tremante e commossa: — Ebbene! l'hai trovato?

— Ho corso fino a G. enable — rispose Giorgio — ma nessuno dei viaggiatori che incontrai ha visto passare qualcuno che assomigliasse al signor Bruto.

Il conte parve annientato all'udire quelle parole che distruggevano la sua ultima speranza, e ritornò tristemente, a capo chino, nella sala seguita da Pamela che scoppì questa volta in un pianto dirotto.

A questo punto il signor di Lugano — dominato da un fanestoso pensiero — esclamò, suo malgrado:

— Mio Dio! se il disgraziato si fosse ucciso?!

— Ucciso! — ripeté Pamela in tuono di spavento — E perchè si sarebbe ucciso, quando ha ritrovato un nome, un titolo, quando doveva essere felice? Ma v'è dunque in tutto questo qualcosa d'oscuro, qualcosa che non so e mi si vuol nascondere?...

(Continua)

spondono ai concetti che, a parer nostro, debbono informare fra noi le riforme ed il riordinamento giudiziario, vale a dire:

- di avvicinare la giustizia ai litiganti, rendendola accessibile a tutte le classi sociali;
- di rialzare il prestigio della magistratura;
- di semplificare i congegni giudiziari per rendere più regolare e spedita l'amministrazione della giustizia;
- finalmente di migliorare le condizioni economiche dei magistrati, segretamente degli attuali Pretori, in omaggio a giustizia e allo intento anche di allettare le spiccate intelligenze ad abbracciare la carriera giudiziaria; e ciò senza aggravare di nuova spesa il bilancio dello Stato.

AVV. G. PODRECCA.

Le Dichiarazioni del Ministro Magliani alla Commissione del Dazio Consumo.

Leggesi nella Perseveranza:

Quel nostro cortese amico di Roma, che ci informa con molta equanimità intorno alle vicende della legge sul dazio consumo, ci narra che il ministro delle finanze ha mostrato il desiderio d'essere udito dalla Commissione della Camera presieduta dall'onorevole Sella. Questi, come s'addice alla cortesia dell'animo suo, s'accordò tosto col collegio, e pregò il ministro di intervenire alle conferenze. Si fece una indagine più superficiale che profonda su tutto il progetto, ma molto importante per le sue conclusioni pratiche.

La Commissione è con voto unanime concorde in ciò, che i Comuni non devono contribuire con maggiori canoni allo Stato, e che sia necessario provvedere seriamente a migliorare le loro condizioni. Il che, come noi più volte abbiamo dimostrato, non sarà possibile se non ad un patto; ed è, che il bilancio dello Stato rinvanzi sul dazio consumo qualche milione a loro profitto.

Il ministro, com'è naturale, s'è provato a difendere al cospetto della Commissione il suo progetto; ma, a poco a poco, parve abbandonarlo a brani alla balla della Commissione. E finì insistendo su due punti principali: uno, che non si trascurasse la parte la quale si riferisce alle riforme razionali del dazio consumo, richieste imperiosamente dalla pubblica opinione, e da solenni ordini del giorno deliberati dal Parlamento; l'altro è che egli — di malavoglia, s'intende — riconosceva la convenienza di rinunziare ad ottenere una maggiore entrata di sei milioni sul dazio consumo.

Se queste notizie, come non abbiamo ragione di dubitare, sono esatte, tiriamo un respiro di conforto; e gli amministratori dei Comuni dovrebbero farsi croce per la meraviglia che una Commissione parlamentare li liberi tanto presto dal fastidio dell'incertezza.

Anche i Comuni che hanno l'apparenza di essere fiorenti traggono fra troppe difficoltà la loro vita economica, perchè almeno il legislatore non cessi dal molestarli. Ma le dichiarazioni del ministro ci costringono ad esaminare un altro punto principale, cioè, la solidità di un piano finanziario, al quale manca oramai una parte essenziale, vale a dire il maggior provento sperato dal dazio consumo. Quando una grave dell'edilizio è spezzata, tutto il sistema oscilla. È manifesto che, mancando sei milioni all'anno almeno, tutti i calcoli del ministro si turbano, e alla abolizione intera della imposta del macinato, che nel 1883 si sarebbe voluta compiere, mancherebbe ora una corrispondente entrata prevista nel piano finanziario del ministro. Quindi il famoso motto del Depretis — nè spargoglio, nè macinato — potrebbe cadere, come è avvenuto di tanti altri. O si riaprirebbe la triste era del disavanzo, o bisognerebbe avere il coraggio di sospendere al 1° luglio l'abolizione dell'imposta del quarto sul frumento, attendendo tempi migliori.

Ora noi non siamo punto sospetti di tenerezza verso il Ministero Depretis. Di più cose lo accusiamo, fra le quali quella di cedere, anche senza la persuasione di fare il bene, alle intimidazioni diverse di certi gruppi parlamentari. Ma non converrebbe

al suo ufficio che si lasciasse discendere il masso del pareggio, che con tanta fatica si è portato oramai sulla vetta. Ora, esclusa questa triste ipotesi, non rimane che un coraggio al Ministero, ed è quello di modificare davanti al Senato il suo piano finanziario. Egli stesso rinuncia ai sei milioni di maggior provento del dazio consumo — di buona o mala voglia che, sia non mette conto di indagarlo; — non vi è più margine per ora di abolire, incominciando dal primo luglio, il daz o del macinato sui cereali inferiori e quello sul quarto del frumento. Che cosa deve fare un Governo che si rispetta? Deve dirlo a pertamente al Parlamento ed al paese, ed affrontare in nome del pareggio quella difficile, ma salutare battaglia che i nostri amici hanno combattuta, e a innumerevoli amarezze, per raggiungere. Dice il Ministero apertamente al Senato, il quale esita anche ad abolire il secondo palmento, che per ora, pur mantenendo integro il concetto della abolizione totale del macinato, per non ritardare un beneficio serio alle popolazioni, bisogna modificare la legge in modo che, col primo luglio, si abolisca soltanto la tas a sul secondo palmento.

Quand'anche si voti il nuovo progetto di legge sugli zuccheri, i proventi dello zucchero, del caffè e dell'alcool non basteranno a raggiungere quello dell'entrata alla quale si rinunzierà. E si badi bene che vi sarà un deficit sicuro per il 1879; poiché oramai è provato che, per tutto l'anno, la provvisione di zuccheri e di caffè supererà le domande: con tanta insistente lentezza il Governo è proceduto!

Di resto, poichè da qualche tempo alla Camera dei deputati, per una tanta cospirazione di silenzio, che pare accortezza a taluni cervelli sopraffini, si scansano tutte le grosse questioni, speriamo che il Senato vorrà iniziare una profonda discussione sullo stato delle nostre finanze. Allora si vedrà che, per abolire interamente il macinato, non occorrono soltanto trenta, ma cinquanta milioni di nuove tasse; allora si vedrà che, anche trovandole, — il che è oramai impossibile senza la perequazione della imposta fondiaria, impresa lontana e difficile, — il bilancio rimarrebbe appena in bilico, in modo che ogni evento un po' straordinario lo squilibrerebbe; allora si vedrà che, togliendo i proventi di una tassa di consumo a larga base senza sostituirla con un'altra, si mette a repentaglio colla solidità del bilancio la solidità dello Stato. Ed è proprio invocata da tutti gli uomini seri, questa discussione del Senato sulle condizioni delle nostre finanze. Essi si possono assomigliare a quei savi di Dante, i quali parlavano rado, con voci soavi; e non c'è dubbio che la loro parola sarà per ciò accolta con reverenza.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 16. — Si prevede che vi sarà una viva discussione a proposito della elezione di Albenga.

Si dice che alcuni deputati di sinistra proporranno un voto di biasimo al ministero. (Gazz. d'Italia)

— Il Corriere della sera ha da Roma 16 il seguente dispaccio:

L'inaugurazione del tramway Romano ebbe luogo ieri dopo l'ora delle elezioni e riuscì benissimo. Il vescovo di Tivoli, circondato dal clero, impartì la benedizione al primo treno. I discorsi d'occasione degli onorevoli Lacava, Branca e Pericoli, e d'altri, riuscirono infelicitissimi e inconcludenti.

FIRENZE, 18. — Ieri mattina partiva dalla nostra città il 4° reggimento bersaglieri alla volta dei campi d'istruzione di Viareggio.

Per la stessa destinazione erano già partiti fino da domenica anche il 49° e il 50° reggimento fanteria.

(Gazz. d'Italia)

NAPOLI, 15. — A proposito sempre dell'approvazione delle famose liste elettorali, tanto richiesta da tutti, è il Consiglio provinciale che doveva provvedervi col suo presidente on. duca di San Donato!

PALERMO, 14. — Secondo lo Statuto la causa dei fatti di Galatiano sarebbe la mala amministrazione dei piccoli Comuni che sono in mano di intriganti e prepotenti. Il minuto popolo, oppresso, non vede coll'indole sua immaginosa che due rimedi ai suoi mali: il brigantaggio e la sommossa.

GENOVA, 16. — La Commissione ordinatrice del Concorso agrario regionale ha deciso che l'inaugurazione del concorso venga prorogata al 16 del p. v. luglio, conseguentemente la chiusura del concorso avrà luogo il 27 dello stesso mese. Intanto le domande per concorrere possono ancora presentarsi fino al 20 del corrente mese.

I concorrenti raggiungono già a quest'ora il numero di circa quattrocento. (Gazz. di Genova)

MODENA, 16. — Leggesi nel Cittadino:

Avendo S. M. conosciuto i danni toccati per l'inondazione anche alla nostra provincia, ha elargito agli inondati modenesi un soccorso di 5,000 lire.

RIMINI, 16. — La procura ha sequestrato un manifesto firmato da 500 cittadini e indirizzato al ministero della giustizia nel quale si chiedeva fosse sollecitato il processo dei giovani detenuti da sei mesi in carcere per causa politica.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 16. — Si ha da Parigi: Le petizioni indirizzate al Parlamento contro questi progetti portano 1,500,000 firme.

150 giornali di provincia e 28 di Parigi, di cui 6 repubblicani (Press, Soir, Télegraphe, France, Globe e Petit Journal) sono contrari ai progetti di Ferry.

I dibattimenti nella Camera saranno caudissimi.

— 15. — I giornali di Francia hanno già pubblicato la lista dei giurati, fra i quali saranno estratti a sorte i dodici che dovranno giudicare di Cassagnac. Avrà luogo una nuova pubblicazione dei dodici estratti. In buon francese ciò si chiama intimidazione.

SPAGNA, 13. — El Imparcial dice che la Giunta direttiva del partito moderato permetterà in una prossima riunione che venga manifestata per mezzo dei suoi giornali e dei suoi rappresentanti alle Cortes una decisa opposizione al ministero, continuatore della politica liberale conservatrice.

OLANDA, 12. — Leggesi nel Télégraph:

Una questione che potrà certo acquistare importanza è la questione olandese. Nei piani di Bismarck è di far entrare i Paesi Bassi nella Confederazione Germanica. Hanno avuto luogo negoziazioni, e una parte della famiglia reale d'Olanda è favorevole a questa idea. La Germania vi acquisterà bbe porti, marinari e colonie florenti; vale a dire, gli elementi che costituiscono una potente marina, ciò che è il sogno del cancelliere.

RUSSIA, 12. — Il Giornale Ufficiale dice che risultava, dall'inchiesta aperta contro Solovieff, che egli era in relazione con un giudice di pace del circolo giudiziario di Samara.

Il fatto è stato confermato da una visita domiciliare praticata presso il giudice di pace, perquisizione che ha condotto a scuoprire opuscoli e corrispondenze compromettenti.

RUMENIA, 16. — Si ha da Bukarest:

Il Danubio è minaccioso.

Lo Czar fece regalo, al principe di Battemberg, di una parte della flottiglia danubiana.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale pubblica il seguente decreto:

Art. 1. Il prezzo in base al quale si dovrà conteggiare la rendita dovuta nelle affrancazioni di annualità inferiori a lire cento, a termine della legge 23 giugno 1873, n. 1437 (serie seconda), è fissato dal 1° luglio a tutto dicembre 1879:

a) per il consolidato cinque per cento, in lire ottantasei (L. 86) per ogni 5 lire di rendita;

b) per il consolidato tre per cento, in lire cinquantuna e cent. sessanta (L. 51.60) per ogni lire 3 di rendita.

Art. 2. L'annualità affrancata dovrà essere corrisposta fino a tutto il 31 dicembre 1879.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti.

Dato a Roma il 12 giugno 1879.

Il ministro A. Magliani.

CRONACA CITTADINA

R NOTIZIE VARIE

Padova, 18 giugno 1879

Offerte per i danneggiati dalle inondazioni e dall'eruzione dell'Etna.

II Lista.

Pres'ò il Casino Padrocchi.
Pel danneggiati dalle inondazioni e dall'eruzione.

Coffaro comm. Gaetano L. 100.—
Coffaro Frizier Antonia » 50.—
Coffaro Guido . . . » 10.—
Coffaro Costanza . . . » 5.—
Prodotto rappresentazione Serraglio Miss Aissa » 152.50

Presso il Giornale di Padova.
Pel danneggiati dalle inondazioni e dall'eruzione.

Selvatico Pietro . . . » 20.—
Dolfin Boldù Girolamo » 100.—

Pel danneggiati dalle inondazioni delle

Province di Mantova e Ferrara.

Angeli Marco . . . » 5.—
Margoni Giovanni . . . » 30.—
Pasquali Petretini Alessandro . . . » 100.—
Corinardi famiglia . . . » 500.—
Pollino Giuseppe . . . » 10.—
Oreste Fioravanti Gaetano . . . » 100.—

Breda Enrico . . . » 20.—
Bonaiuto Levi . . . » 10.—
Moretto Arturo . . . » 10.—
De Getzer figli . . . » 5.—
Ciochetto Andrea . . . » 20.—
Coletti Domenico . . . » 15.—
Calvi Coletti Cecilia . . . » 15.—

Pel danneggiati dall'eruzione dell'Etna.

Manfrin G. B. . . . » 2.—
Presso il Cambio-Valute Vason.

Pel danneggiati dalle inondazioni e dall'eruzione.

Barbaro Emiliano . . . » 10.—
Pel danneggiati dalle inondazioni delle

Province di Mantova e Ferrara

Contessa Giulia Cassis di Padova . . . » 40.—
Rosanelli dott. Cesare . . . » 2.—
La signora L. B. . . . » 5.—
Angelo Lorenzoni . . . » 10.—
Bottazzo Luigi . . . » 2.—

Pel danneggiati dalle inondazioni del Piemonte.

Angelo Lorenzoni . . . » 10.—
Pel danneggiati dalle eruzioni dell'Etna.

Angelo Lorenzoni . . . » 5.—

Totale L. 863.50
Somma precedente » 944.98

Totale L. 1038.48

— Pubblichiamo le offerte pervenute al Comitato di oggetti di vestiario. Sappiamo che ieri fu spedita una cassa grande al Comitato Centrale di Ferrara, e che un'altra verrà spedita oggi alla Deputazione Provinciale di Mantova.

Anche a questo invito i cittadini hanno risposto generosamente, ma è pur necessario che la carità non si stanchi, essendo moltissime e grandi le miserie da soccorrere.

Signora Carlotta Wolmann N. 15 oggetti di vestiario.

Signora Chirina B'anchini N. 4 oggetti di vestiario e metri 50 bombasina greggia.

Signora Annina Bianchini N. 4 oggetti di vestiario e metri 50 bombasina greggia.

Signora Isabella Bianchini N. 7 oggetti di vestiario.

Signor Leone Trieste e famiglia N. 6 lenzuoli grandi, 6 setti piacoli, 8 fodrette, 8 asciugamani, 6 camicie.

Sign. Marini dott. Cesare N. 40 coperte.

Sign. Ing. Alta e famiglia N. 99 oggetti di vestiario.

Signori fratelli Miluta N. 36 camicie da uomo.

Barone Giuseppe Treves e famiglia N. 6 camicie da uomo e N. 42 oggetti di vestiario.

Signor Giuseppe Olivotto N. 2 lenzuoli, 1 asciugamano, 2 oggetti di vestiario.

Signora Sartori Teodora N. 1 coperta manufatta.

Sign. Di Zira Moisè e famiglia N. 4 lenzuoli, 6 fasce, 1 fazzoletto a 22 oggetti di vestiario.

Signori coniugi Pasquali Petretini N. 1 coperta, 1 asciugamano, 1 fazzoletto, 7 oggetti di vestiario.

Signor P. D. G. Numero 7 oggetti di vestiario.

Fegli inondati. — Il trattamento generosamente offerto ieri da Miss Aissa, in Piazza Vittorio, pegli inondati, ebbe un esito soddisfacentissimo, e dobbiamo a quella brava signora, non che al pubblico, che rispose al suo appello, la più viva riconoscenza in nome dei poveri soccorsi.

Dell'introito della cassetta rimasero italiane Lire 152.80 da erogarsi allo scopo indicato.

— Ci si assicura che in uno dei prossimi giorni anche il Circo De Paoli darà un trattamento allo stesso scopo.

Bravi!

Per Alfonso Lamarmora. — Abbiamo avuta dal Municipio cortese partecipazione della lettera seguente pervenuta testè al nostro Sindaco, onor comm. Piccoli:

Segreteria particolare di S. M. il Re
Roma, 13 giugno 1879

ILLUST. SIGNOR SINDACO DI PADOVA

Fui lietissimo di presentare a Sua Maestà il Re l'elegante esemplare trasmessomi dalla S. V. Illustr. delle pubblicazioni fatte per l'inaugurazione del Monumento dedicato da alcuni cittadini di Padova alla memoria di Alfonso Lamarmora.

L'augusto Nostro Sovrano che ha onora professata la più sincera ammirazione per le virtù civili e militari dell'Illustre Generale insieme con viva soddisfazione l'omaggio così reso al benemerito Patriota, ed accogliendo con singolare benevolenza il gentile ricordo della S. V. Illustr. mi incaricava d'esprimere i Suoi Reali ringraziamenti.

Con distintissima osservanza Il Ministro Firm: VIGONE

Edilizia. — L'altro giorno siamo passati a caso per Via delle Caneve, una viuzza meschina, ma situata in uno dei punti più centrali della nostra città, e siamo rimasti sorpresi di trovarla sempre nello stesso stato deplorabile, in cui era molto tempo addietro, quando abbiamo eredito di richiamarvi sopra l'attenzione, perchè fosse ridotta in una condizione appena appena decente.

Da quell'epoca non se ne fece nulla, malgrado ci fossero state date delle assicurazioni per un provvedimento.

C'è ancora un piccolo sottoportico, a destra di chi imbocca quella viuzza dalle Piazze, che fa proprio schifo a vederlo. Sempre disseminato di brutture, colle muraglie annerite, coi pilastri sgretolati, e in aggiunta con quel nottolone di tavola, che pare un trabocchetto.

Si dice che l'impedimento ad un pronto ristaurò derivi dalle pretese del proprietario di certe catapecchie ivi esistenti; ma insomma, quando lo sconcio è giunto ad un grado tale come in Via delle Caneve, ci pare che le leggi edilizie parlino chiaro, e provvedano abbastanza per farlo cessare.

Ci raccomandiamo a chi spetta.

Scherma. — L'Accademia data dal sig. Ferdinando Masiello domenica passata, riuscì stupendamente, ne parleremo con particolareggiati dettagli.

Arresto importante. — Sotto questo titolo annunciammo l'altro ieri l'arresto di certo Di Luca, borghese matricolato, avvenuto nella nostra stazione. Ora il sig. Pellinari Angelo, agente ferroviario, ci scrive dichiarandoci d'esser stato lui ad eseguire quell'arresto.

La mendicante di via Ponsio. — Ne abbiamo parlato; ma indarno. La vecchia rimane al suo posto, miserando spettacolo. Perché?

Malattia. — I numerosissimi conoscenti ed amici, e in particolare i cultori dell'arte musicale, dove l'egregio maestro cav. Melchiorre Barbì, fece tanti e così bravi allievi, sono alquanto in spossione per la di lui salute da un certo tempo deperita.

Il suo stato si aggravò in questi ultimi giorni. Vogliamo tuttavia sperare, che, mediante le cure dell'arte medica, e le affettuosissime prestazioni della famiglia, questo Nestore dei maestri di musica possa essere conservato all'arte divina, per la quale ha sempre avuto un culto entusiastico, e dove consegua meritata fama di dottrina e valore.

Terremoto. — E sempre nuove sciagure!

La Stefani ci manda il seguente dispaccio:

Messina, 17.

I terremoti continuati produssero ieri disastri a Santa Venerina e a Guardia. Le case sono parte crollanti e parte crollate, le strade interrotte, il numero dei morti considerevole. Camera di Commercio ed Arcid. della provincia di Padova.

Mercato del Bozzolo
Padova 17 giugno. Giapponesi verdi da L. 5.50 a L. 6.00.

» » Gialli e di semente strana da L. 5.75 a L. 6.80

Monselice 16 giugno. Giapponesi verdi da L. 5.40 a L. 5.80.

» » Gialli e di semente strana da L. 6.00 a L. 6.50

Esia 17 giugno. Giapponesi verdi da L. 5.00 a L. 6.15.

» » Gialli e di semente strana da L. 6.30 a L. 6.90 al chilogrammo.

Una vittima della camorra. Mandano per dispaccio da Napoli, 16, all'Opinione:

« Oggi è stato estratto da un condotto lurido in via Santa Brigida il cadavere del pregiudicato Tommaso Cimmino, d'anni 30, spazzino. Non presenta ferite, tranne una escazione al ginocchio. Fa rinvenuto coperto di un sacco di tela. Sul petto porta impresso col tatuaggio il segno caratteristico della camorra, colle seguenti parole: Sono uno sventurato.

Sospettasi che sia stato fatto morire affissato dai compagni entrati insieme a lui nel canale. Esclusi l'ipotesi del suicidio.

Una grandissima folla trovasi in vicinanza della questura, trattavi dalla curiosità e dalla commozione per questa scoperta ».

Orrore. — Leggesi nel Piccolo di Napoli 16:

« Narrammo avventori d'un reato di sangue commesso in una campagna di O taiano e dicemmo essere rimasto sconosciuto l'autore di esso. D'esso la vittima chiamarsi Gennaro Mafello: essere so combattuta a due pugnalate: presentare alla gamba sinistra numerose ferite di taglio e avere il vestito bruciato a metà: l'altra essere unta di petrolio.

Ora, ulteriori indagini metterebbero, si dice, la giustizia sulle tracce dell'autore del misfatto.

E — orribile a dirsi — questi sarebbe nientemeno che il padre dell'ucciso: Domenico Mafello.

Egli è già stato tratto in arresto. Ma noi per verità, dinanzi agli indizi che son finora fondamento de' sospetti della sua colpa, non ci sentiamo disposti a credere ch'egli sia autore del misfatto.

Gl'indizi si ridurrebbero a due: l'essere questi uomo andato alcuni giorni innanzi presso l'arma de' carabinieri a reclamare contro il figlio chiedendo che l'arrestassero altrimenti egli l'acciderebbe, e l'essersi visto il giorno del reato dirigersi verso il luogo in cui il figliuolo fu posta trovato cadavere, con un archibugio tra le mani.

E dopo due ore tornarne col viso turbato.

Ma qual ragione avrebbe potuto spingere quest'uomo ad uccidere il figlio non si dice. Ebbene, dinanzi ad un misfatto tanto scellerato, le prove della realtà dovrebbero, ci sembra, essere ben più gravi per convergere a danno dell'imputato.

Vero è che uno de' colpi trovati sul cadavere s'è riconosciuto essere non una pugnalata come si disse dapprincipio, ma un colpo d'arma da fuoco: la qual cosa potrebbe coincidere coll'indizio dell'arma asportata dall'imputato in quel giorno; ma non è meno accertato, però, che le altre ferite sian tutte d'arme da punta e da taglio e che il vestito sia stato trovato asperso di petrolio. E poichè nessuna prova è sorta a carico dell'imputato dalla quale risulterebbe che egli fosse altresì asportatore in quel giorno di armi bianche e di petrolio, il solo fatto d'essersi egli diretto a quel luogo, armato d'archibugio, non basta, ci pare, a fornire la prova niente meno d'un paricidio.

Del resto, la cosa è nelle mani della giustizia e la giustizia certamente saprà far la luce ».

Sentenza di morte. — Leggesi nel Fanfulla:

Ancora una sentenza di morte: l'hanno pronunciata col loro Verdetto affermativo, e senza circostanze attenuanti, i giurati di Palermo.

Il condannato è anch'egli un povero orfanello, come il Mosso recentemente condannato a Torino.

Anch'egli aveva ucciso papà e mamma!

AVVISO

La Ditta **GABIANO PASOLI** invita coloro che deg-
giono far acquisti di **LEGNAME** da opera a recarsi di per-
sona presso il suo magazzino a **PORLA SARACINESCA** onde così
persuadersi che ivi si vendono detti generi della miglior qualità sia
di Brenta che di Cadore a prezzi i più modici. 5-262

PEJO Antica Fonte Ferruginosa PEJO

Quest'acqua tanto salutare fu dalla pratica medica dichiarata l'unica per la
cura ferruginosa a domicilio. — Infatti chi conosce e può avere la **Fonte**
non prende più **Recaro** od altre. Si può avere dalla Direzione della Fonte in Bre-
scia e dai signori Farmacisti in ogni città. La Direzione **C. BORGHETTI**
in Padova deposito generale presso l'AGENZIA DELLA FONTE in
Piazzetta Pe.rocchi rappresentata dalla ditta **Pietro Cimogatto**. 235

PILLOLE BLANCARD

al Joduro di ferro inalotabile

APPROVATE DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI, ECC.

Partecipando delle proprietà del jodio e del ferro, queste Pillole convengono
specialmente nelle affezioni scrofologiche, contro le quali sono impotenti i ferrugi-
nosi semplici; esse rendono al sangue la sua ricchezza e l'abbondanza naturale,
ne provocano e regolarizzano il corso periodico, forti-
ficano poco a poco le costituzioni linfatiche, deboli o
debilitate, ecc., ecc.

N. B. Si esiga la nostra firma come sopra, apposta in
calce di un'etichetta verde. Pharm., via Desparis, 40, Parigi.

GOTTA E REUMATISMI

LIQUORE e PILLOLE della Laville

Guarigione certa col **LIQUORE** e **PILLOLE** della Laville della Facoltà
certa col **LIQUORE** e **PILLOLE** della Laville della Facoltà
di Parigi.

Il **LIQUORE** guarisce gli accessi come per incanto, (2 o 3 cucchiataie da caffè bastano per
togliere i più violenti dolori).

Le **PILLOLE**, depurative, prevenziono il ritorno degli accessi.

Questa cura peritomatica è raccomandata dall'illustre Dr. **NELSON** e dai principi
della medicina. Leggere le loro testimonianze nel piccolo trattato unito ad ogni boccetta, che
si manda gratis da Parigi o si dà presso i nostri depositari.

Esigete, come garanzia, sull'etichette il bollo del governo francese e la firma
Vendita all'ingrosso presso **F. COMAR**, 26, rue St-Claude, Parigi.
Deposito a Milano ed a Roma presso **MANZONI & C.**
e dai PRINCIPALI FARMACISTI.

Unica rinomata e Privilegiata Fabbrica
DI MOBILI IN FERRO VUOTO
Milano
NELL'ORFANOTROFIO MASCHILE

15000	Letti con elastico cadauno	L. 30
20000	Letti con elastico e materasso di crine vegetale, cadauno	45
30000	Letti di una piazza e mezza, con elastico, cadauno	60
40000	Letti uso brucia	da L. 20 a 35
50000	Tavelli in ferro per giardino e restaurant	da 20 a 50
60000	Scdole in ferro per giardino	da 8 a 15
70000	Fanche in ferro e legno per giardino	da 15 a 25
80000	Toi lette in ferro per uomo, compreso il servizio	30
90000	Telette in lastra marmo	da L. 35 a 75
100000	Casse ferri garantite dall'incendio	da 70 a 100
110000	Fortaccini	da 3 a 5
120000	Semiteupi in zinco	da 15 a 20

Prende spedizione, dietro vaglia postale, od anche la metà dell'importo, secondo l'or-
dinazione. Si spedisce gratis, dietro richiesta, catalogo coi disegni.
Dirigersi da

VOLONTÈ GIUSEPPE
in Via Monte Napoleone, N. 39 - MILANO
nei dai rivenditori, che si risparmia il 50 per cento. 11-162

Solo Ferruginose onorate nominativamente d'una Medaglia
all'Esposizione universale di Parigi, 1875

IL FERRO QUEVENNE

Approvato dall'Accademia di Medicina di Parigi.

«... è, di tutte le preparazioni ferruginose, quella che introduce il più di ferro nel
succo gastrico.» (Rapporto dell'Accademia di Medicina di Parigi, Boll. I, X15, 1854.)

Quarisco: Anemia, Clorosi, Colori pallidi, Perdite,
Mestruazioni irregolari, Tempo venimento del sangue, ecc.
Il Ferro Quevenne si vende sotto due forme: 1° in natura; 2° in confetti.

Per smascherare le numerose Contraffazioni, tutte impure e inattive,
qualche volta pericolose, esigete la firma
qui sotto.

Depositaro generale:
Emile GENEVOIX
14, RUE DES BEAUX-ARTS, PARIS

INJECTION BROU

Igienica, infallibile e preservativa. La sola che
guarisce senza
aggiungerci nulla. Si trova nelle principali Farmacie del mondo, ed a Pa-
rigi presso **Giulio Ferré**, farmacista, 102, rue Richelieu, successore del
signor BROU. 20 54

Acqua e Polvere dentifrici

DOCTEUR PIERRE

della Facoltà di Medicina di Parigi
MEDAGLIA DEL MERITO ALL'ESPOSIZIONE DI VIENNA 1873
8, Place de l'Opera, 8, Parigi.
SI TROVA PRESSO I PRINCIPALI FARMACISTI

LINIMENTO GALBIATI

RECENTEMENTE PREMIATO CON
MEDAGLIA

per le migliaia di guarigioni ottenute contro l'Artrite acuta e cronica, la Gotta,
Reumatismi, Lombaggini, Pleurite e Sciatica. L'inventore garantisce
la guarigione delle suddette malattie impiegando però il suo vero Linimento. —
Ogni flacone è munito di Marchio d'Orlo accordato dal R. Ministero e dalla firma a
mano dell'Inventore. Chirurgo dalle 12 alle 2 può recarsi dal suddetto Inventore,
via S. Maria alla Porta, N. 3, Milano, il quale si presterà a dare tutti quei schiar-
imenti che saranno del caso, più potranno ispezionare le centinaia e centinaia di cer-
tificati rilasciati dai guariti, nonché quelli di molti distinti medici. Quelli fuori di Mi-
lano possono avere schiarimenti mediante lettera con francobollo. — Prezzi dei fla-
coni: L. 15, 10 e 5, notando però che il flacone piccolo è insufficiente per una cura
generale. Depositi in Milano: Farmacia **Antonini**, Corso, 23 - Farmacia **Ma-
vizza** angolo **Armorari**, e nelle primarie farmacie del Regno.
NB. Per i poveri recandosi alla casa sarà fatto uno sconto considerevole. 6-232

FERRO BRAVAIS

Medaglia in tutti gli ospedali. (FERRO MALTYZ BRAVAIS) raccomandato da tutti i medici.
Contro l'ANEMIA, CLOROSI, DEBOLEZZA, SPONDELLA, TIGON MARCHI, ecc.

Il Ferro Bravais (ferro liquido in goccie concentrate) è solo quello
d'acido, ne tiene sempre nel sapore, non produce costipazione né diarrea, ed è infal-
sificabile, ed è facile da somministrare; inoltre è l'unico che non altera i denti.

Il Ferro Bravais si conserva in ogni luogo per un anno.
Deposito generale in Parigi, 15, r. Lafayette (presso dell'Opera) ed in tutta la Francia.
Esigete la contrassegna inconfondibile ed esigete in cambio di fabbrica col contante.
Si desidera informazioni si mandare un foglio intestato al signor Bravais ed il suo trattamento.

Deposito a Padova presso **L. Cornello - G. Zanetti - Bernardi e Duran**
Bachetti. 12-125

DE LEVA prof. G.

Storia Documentata di Carlo V

IN CORRELAZIONE ALL'ITALIA
Lire 27 - Pubblicati i vol. I, II e III - Lire 27

STABILIMENTO TERMALE DI BAGNI E FANGHI IN MONTEGROTTO

Lo stabilimento suddetto situato tra Padova e Battaglia dista cin-
que minuti di vettura dalla stazione di Montegrotto, dove col 15 Giu-
gno si fermano anco i treni diretti provenienti dalle suddette località.
Come negli anni precedenti i Coniugi Mirgo i-Selmi assumono la
direzione di ogni cosa. — Le commissioni sia per cure che per l'espor-
tazione di acqua e fango termale; ed anche dopo la stagione balneare
per villeggiarvi, saranno dirette ai Coniugi Mingoni-Selmi MONTE-
GROTTO in Provincia di Padova.
Padova, 9 giugno 1879. 9-283

LE PILLOLE DEL DOCTORE DEHAUT DI PARIGI

Sono il migliore ed il più gustevole
purgante, perchè possono prendersi
con buoni alimenti e bevande fortifi-
canti. Esse non cagionano alcun di-
stacco di fatica.

BAGNI DI MARE AL LIDO

STAGIONE 1879 - presso VENEZIA - STAGIONE 1879

Apertura del Grande Stabilimento dei Bagni al Lido
con nuovo Gabinetto d'inhalazione d'acqua marina polverizzata

Caffè Ristatori, Terrazza sul mare, Casini d'alloggio ammobiliati, Boschetti,
Viali, Spettacoli, Fiere, Concerti e nel nuovo Teatro opera buffe e balli.
Spiaggia sabbiosa, soffice, sterminata. Temperatura dell'acqua marina nel
mesi di maggio, giugno, settembre e ottobre, 16°-19° R.; nel mesi di luglio ed
agosto, 19°-22° R.

Servizio di battelli a vapore: da Venezia, Piazza San Marco al Lido 10 mi-
nuti di tragitto. Al Lido servizio di carrozze e cavalli.

Le domande per appartamenti o stanze ammobigliate (da L. 3 al
giorno in più) e per ogni schiarimento si dirigano:
all'Amministrazione dei bagni del Lido a Venezia. 1-299

BELLAVITE prof. LUIGI

CONTINUAZIONE DELLE NOTE ILLUSTRATIVE E CRITICHE

CODICE CIVILE DEL REGNO

L. 1 - Padova, 1876, tip. F. Sacchetto - L. 1

CONTRATTO DI MATRIMONIO

(Estratto dal Foglio Ufficiale della Provincia di Padova)

**Ministero
della Istruzione Pubblica**

AVVISO DI CONCORSO

È aperto il concorso al posto di
professore di solfeggio nel Regio Con-
servatorio di musica di Milano, al quale
posto è annesso lo stipendio di lire
millequattrocento annue.

Il concorso sarà fatto per titoli.
Quando la Commissione giudicatrice
credesse necessaria la prova dell'esa-
me per determinare il giudizio, potrà
invitare a queste i concorrenti, e sarà
ritenuto rinunciante al concorso quello
che vi si rifiutasse.

Coloro che intendessero aspirare al
suddetto posto, dovranno presentare
le loro domande su carta bollata da
una lira ed i loro documenti al Mi-
nistero della Pubblica Istruzione non
più tardi del giorno 31 luglio p. v.

Roma, addì 26 maggio 1879.

Il Provveditore Capo
per l'Istruzione artistica
G. REZASCO

**Ministero
della Istruzione Pubblica**

AVVISO DI CONCORSO

Visto l'avviso di concorso del 16
agosto 1878 per gli affreschi da ese-
guirsi nella sala Gialla, detta dei Ri-
cevimenti, nel palazzo del Senato del
Regno, nel quale avviso si prescrive
che la scelta del progetto doveva es-
sere fatta coll'aver riguardo al merito
assoluto di ciascuna opera, non al
merito relativo di un'opera con l'altra;
Visto il voto della Commissione giu-

dicatrice del corso, da cui risulta
che nessun progetto di quegli affre-
schi raggiunse tale grado di merito
da doversi approvare l'esecuzione.

A norma del regolamento sui premi
d'incoraggiamento e di merito agli
artisti, approvato con R. decreto 22
marzo 1877, è rinnovato il concorso
al premio per la pittura a buon fre-
sco; e a tal uopo viene nuovamente
assegnata la sala Gialla, detta dei Ri-
cevimenti, nel palazzo del Senato del
Regno, la quale dovrà decorarsi con
ornati, e nelle pareti laterali, con qua-
dri rappresentanti alcuni dei fatti più
illustri dell'antico Senato di Roma.

La detta sala è a pianta rettangola-
re di metri 12,83 per 9,90.

Le due pareti maggiori sono di me-
tri 12,83 per 5,48, contando l'altezza
fino all'imposta della volta. In una
di queste pareti si trovano tre fine-
stre di metri 2,08 per 1,41. Nell'altra
una porta di metri 2,43 per 3,8 a
distanza di metri 1,16 dall'angolo; e
nel mezzo un camino di circa metri
1,60 per 2,00.

Le due pareti minori sono di me-
tri 9,90 per 5,48. In una di esse, a
metri 1,33 dall'angolo della parete,
in cui sono le finestre, è una porta
di metri 1,46 per 2,90. Nell'altra,
a distanza, come sopra, di metri 1,17,
è un'altra porta di metri 1,91 per 3,13.

La volta ha la linea d'imposta a
metri 5,48 dal pavimento, la chiave
a metri 7,41. La sezione di questa
volta, parallelamente al lato maggiore
della sala, è un semiovale, che ha
metri 6,41 e 1,93 di semiasse. Quella
parallela al lato minore è un semio-
vale di metri 4,90 e 1,93 di semiasse.

I concorrenti dovranno presentare
alla sede del Ministero di Pubblica
Istruzione, entro il termine di sei mesi,
da decorrere dal giorno del presente
avviso, un progetto generale decora-

tivo, eseguito a colori, della sala da
dipingersi a buon fresco, ed i bozzetti
dei principali quadri e medaglie, svi-
luppati alla grandezza non minore
di un quinto della grandezza dell'o-
pera da eseguirsi.

I concorrenti, oltre a provare la loro
maestria nel disegno e nella inven-
zione colla mostra dei progetti o boz-
zetti, dovranno pure provare il loro
valore nel colorire; e però avranno
cura d'indicare alla Commissione giu-
dicatrice i freschi già eseguiti e pro-
durre le fotografie e gli altri titoli,
che essi stimeranno più acconci al
bisogno.

I lavori di concorso resteranno espo-
sti al pubblico per un tempo non mi-
nore di giorni venti.

La Commissione che giudicherà il
concorso sarà composta di quindici
persone, delle quali otto elette dal Go-
verno e sette designate dai concorrenti
nell'atto stesso della presentazione
dei loro lavori. Nessun concorrente
potrà farne parte.

La scelta del progetto sarà fatta col-
l'aver riguardo al merito assoluto di
ciascuna opera, non al merito rela-
tivo di un'opera con le altre; e per
essere valida dovrà ottenere almeno
la pluralità assoluta dei voti della
Commissione intera.

L'artista dell'opera prescelta dovrà
assumersi l'incarico tanto della parte
figurativa, quanto dell'ornamentale,
sia in pittura, sia in rilievo, a se-
conda del progetto approvato.

Il premio di tutta l'opera sarà di
lire trentacinquemila (L. 35.000).

Questa somma sarà pagata in tre
rate: un quarto di essa dopo com-
piuti tutti i cartoni, un quarto alla
metà della esecuzione e due quarti
al termine dell'opera.

I mandati di pagamento verranno
rilasciati sopra certificati di una Com-
missione speciale, a ciò delegata dal
Governo.

Roma, a 2 giugno 1879.

Il Provveditore Capo
per l'Istruzione artistica
G. REZASCO

N. 41 d'ordine.

**DIREZIONE
di
Commissariato Militare**
DELLA DIVISIONE DI PADOVA (6°)

AVVISO D'ASTA

stante la deservenza del I. incanto

Si notifica che nel giorno 21 corrente

Frumento occorrente al Panificio militare di Udine.

DESIGNAZIONE del Magazzino al quale deve essere consegnato il genere	Grano da provvedersi		Numero dei Lotti	Quantità per ciascun Lotto - Quintali	Somme per cauzione di ciascun Lotto	Rate uguali di consegna
	Qualità del genere	Quantità totale in quintali				
UDINE	NAZIONALE	1200	4	300	L. 600	3

Il grano dovrà essere del raccolto
dell'anno 1878, conforme al campione
esistente presso questa Direzione, del
peso netto non minore di chil. 75 per
cadaun ettolitro, e dovrà avere tutti
i requisiti indicati nei capitoli d'ap-
palto.

I capitoli d'appalto, generali e par-
ziali, sono visibili in tutte le Dire-
zioni di Commissariato Militare del
Regno.

Gli acorrenti all'appalto potranno
fare offerte per uno o più lotti a loro
piacimento, i quali saranno deliberati

Giugno alle ore UNDICI antimeridiane,
presso la Direzione suddetta (Corle Ca-
pitaniato al Civ. N. 258) ed avanti al
sig. Direttore, si procederà nuovamen-
te al Pubblico incanto, a pariti segreti,
per appaltare la seguente provvista di

UNDICI antimeridiane precise (tempo
medio di Roma), del giorno del pro-
visorio deliberamento.

Gli aspiranti a dette imprese, per
essere ammessi a presentare i loro
partiti, dovranno produrre alla Dire-
zione che procede all'appalto, la rice-
vuta comprovante d'aver fatto il pre-
scritto deposito nelle Casse del Stato
incaricate di ricevere ed amministra-
re i depositi della somma suddetta,
per ognuno dei lotti per cui intendono
fare offerta che per i deliberatori
sarà poi convertita in cauzione defi-
nitiva, secondo le vigenti prescrizioni.

Qualora detti depositi vengano fatti
col mezzo di Cartelle del Debito Pub-
blico del Regno, tali Titoli non sa-
ranno ricevuti che pel valore raggu-
agliato a quello del corso legale di
Borsa della giornata antecedente a
quella in cui verrà fatto il deposito.

I partiti dovranno essere presentati
su carta filigranata col bollo da Lire
UNA, debitamente firmati ed in piego
suggerito. Cominciato le operazioni
d'asta per la provvista del grano non
saranno ulteriormente accettate of-
ferte.

Le offerte non suggerite o condi-
zionate saranno respinte e non saran-
no ammesse, le offerte fatte per via
telegrafica.

I titoli d-i depositi dovranno essere
presentati separatamente dalle offerte.
Sarà facoltativo agli aspiranti alle
imprese i presentare i loro partiti
suggeriti a tutte le Direzioni o Se-
zioni di Commissariato Militare.

Di questi partiti però sarà tenuto
conto solo quando arrivino a questa
Direzione ufficialmente e prima del-
l'apertura dell'incanto e siano corre-
dati della ricevuta dell'effettuato de-
posito provvisorio.

A termini dell'articolo 88 del Re-
golamento approvato con Regio De-
creto 4 Settembre 1870, si avverte che

in questo nuovo incanto si farà
al deliberamento quando anche non
sia che un solo offerente.

Le spese tutte inerenti agli inca-
nti ed ai contratti, cioè di carta bollo
di copia, di diritti di cancelleria,
stampa, di pubblicazione degli av-
visi d'asta e d'inserzione dei medesimi
nella Gazzetta Ufficiale o negli al-
tri giornali, ed altre relative, saranno
carico del deliberatario definitivo,
come pure saranno a suo carico
le spese per la tassa di Registro giu-
ste per la legge vigente.

Padova, 10 Giugno 1879.
PER DETTA DIREZIONE
il Sottotenente Commissario
CHIARI

N. 1724-50:2 Div. I.
**Prefettura
DELLA PROVINCIA DI PADOVA**

Avviso
2. Esperimento d'Asta

Riuscito deserto il primo espe-
rimento d'asta per l'appalto del lav-
o di allargamento e sistemazione
Ponte delle Grazie in Este che for-
ma la continuazione della Strada Na-
zionale n. 41 tronco da Monselice ad
Este a Montagnana si procederà ad
2. esperimento nel giorno di venerdì
4 luglio p. v. alle ore 11 antim.
metodo di offerte segrete ed in os-
servanza al vigente regolamento di Ca-
tabilità.

L'Asta verrà aperta sul dato per-
diti di L. 9211, e la aggiudicazione av-
rà luogo quando anche venga pro-
dotta una sola offerta.

Padova, li 15 giugno 1879.
Per l'Ufficio di Prefettura
A. ZARDON

Padova, Tip. Sacchetto